COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 24 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



RAGUSA

Legge su Ibla cancellata? Sì, no, forse... ed esplode una nuova polemica

Nelle ultime 48 ore, il dibattito politico è stato essenzialmente centrato sul veniloso tentativo di sopprimere la legge 61/81 poi sostanzialmente smentito. O quasi.

Laura Cubella pag. X

VITTORIA

La criticità della maternità al centro di un incontro promosso a Scoglitti

Nadia D'Amato pag. XII

COMISO

L'assessore Pepi rassicura i cittadini «I tributi locali non aumenteranno»

Valentina Maci pag. X



INFRASTRUTTURE

Aeroporto di Comiso nascerà un comitato per chiederne il rilancio

L'iniziativa del Cen Antica Ibla a Ragusa sfocerà nella creazione di un organismo che si occuperà di interloquire, tra l'altro, con il governatore Schifani.

Michele Fabiano pag. XII

«Altro che semplici vandali, sono terroristi»

Vittoria. La scultura dell'artista Gallo, pesante 800 chili e collocata all'interno della villa, scaraventata a terra
Atto premeditato: qualche giorno fa è stata messa fuori uso la telecamera che inquadrava l'angolo incriminato

Il sindaco Aiello lancia accuse durissime. Ma l'opposizione non ci sta: «Fomenta un clima divisivo»



Il monumento alla pace contro tutte le guerre, dello scultore Salvatore Gallo, custodito all'interno della villa comunale e pesante ottocento chilogrammi, è stato scaraventato a terra da alcuni vandali. L'accaduto la notte tra domenica e lunedì. Atto premeditato anche perché la telecamera che inquadrava la zona è stata messa fuori uso qualche giorno prima. Il sindaco Aiello su tutte le furie: «Un atto di terrorismo criminale». L'opposizione, che condanna l'episodio, non ci sta. «E' il primo cittadino a fomentare sul social un clima d'odio. Cambi verso».

Nadia D'Amato pag. XI



Laura Cubella pag. XIII

RAGUSA

Fu trovato in auto con mezzo chilo di coca, condannato a 3 anni di reclusione

Salvo Martorana pag. XI

MODICA



Ignazio Abbate finisce nel mirino di Più Europa «Ma non replico»

Mariacarmela Torchi pag. X

Il caso. Il presidente di Ati Ragusa, Giaquinta, risponde alle critiche e annuncia la presentazione di un ricorso

«Non abbiamo perduto 47 milioni che non avevamo mai avuto»

Laura Cubella



Il presidente Ati Bartolo Giaquinta

RAGUSA. «Non abbiamo 'perso' 47 milioni di euro che non avevamo mai avuto, abbiamo presentato un progetto per quell'importo e non è stato finanziato». Il presidente Ati Ragusa, il sindaco Bartolo Giaquinta, è nuovamente intervenuto con «doverose precisazioni e informazioni» sulle funzioni dell'Ati, sulla società di gestione "Iblea Acque" e sulla partecipazione al bando relativo ai fondi Pnrr per le reti idriche. Giaquinta ha ribadito che l'ente che ha garantito alla costituzione dell'Ati è stato un adempimento di legge, che ha permesso in extremis di evitare il commissariamento da parte della Regione. «L'assemblea Ati Ragusa, costituita dai 12 sindaci iblei, ha deliberato e ribadito, all'unanimità, la scelta della gestione in house seguendo il principio che essendo l'acqua un bene pubblico è preferibile che anche la gestione rimanga sotto il controllo pubblico. Nel mese di maggio 2022 è stata costituita "Iblea Acque" società per azioni posseduta al 100% dai Comuni. Contro le delibere di scelta della gestione in house e di costituzione di Iblea Acque è stato proposto ricorso al Tar di Catania da parte di un gestore privato che non ritiene adeguatamente motivata la scelta. Il Tar non ha sospeso gli atti impugnati e la prossima udienza nel mese di marzo 2023».

«La domanda di finanziamento al bando Pnrr - continua Giaquinta - è stata ammessa ma non finanziata per il basso punteggio. Su circa 170 istanze presentate, finanziate solo 33. I circa 140 gestori ed enti d'ambito non finanziati sono tutti incapaci e da vergogna? E' la prima volta che un ente partecipa ad un bando e non viene finanziato? Riteniamo il punteggio attribuito al progetto non corretto: abbiamo presentato una osservazione alla commissione di valutazione chiedendo la revisione del punteggio».

SCICLI



Legambiente approva l'eolico off shore Ragusa: «Che ritorni per il territorio?»

Alessia Cataudella pag. XII

COMISO

Pepi assicura «Nessun aumento delle tariffe legate ai tributi locali»

VALENTINA MACI

COMISO. Convocato per oggi alle 17,30 il Consiglio comunale. «Ricco di atti propedeutici al bilancio di previsione 2023-25. Confermate le aliquote Imu nonché le tariffe Tari e idriche. Non vi sarà alcun aumento» assicura l'assessore ai tributi, Manuela Pepi *(nella foto)*. «Sarà discusso il piano triennale di razionalizzazione delle spese di funzionamento del Comune ove, pur mantenendo gli standard di efficienza, si persiste nel contenere al minimo indispensabile le spese per appa-



recchi telefonici mobili, strumentazione informatica, automobili - spiega ancora Pepi -. Vengono confermate le aliquote Imu nonché le tariffe Tari e idriche. Sebbene il sistema di convergenza nazionale avrebbe imposto un aumento delle tariffe idriche, l'amministrazione sceglie di non procedere ad alcun aumento, ritenendo di potere comunque garantire i servizi con il gettito attualmente attestato su 2.348.561,37 euro oltre Iva al 10%. Anche le tariffe Tari restano invariate, non essendo possibile procedere ad alcuna riduzione in ragione dell'obbligo imposto dalla legge di recuperare dalla collettività l'Intero costo della raccolta differenziata e del conferimento in discarica. Resta ferma e ferrata la lotta all'elusione, grazie al lavoro svolto dall'ufficio ambiente e dai vigili urbani. Sarà altresì discusso il bilancio consolidato 2021, nel quale confluiscono i dati dei bilanci consuntivi del comune di Comiso e delle sue partecipate. Sarà infine discussa l'adesione al documento unico di crisi agricola del settore dell'uva da tavola».

«È una scelta politica – conclude Pepi – quella di non modificare la tassazione sui tributi locali, diretta conseguenza di un periodo molto difficile, economicamente parlando, per tutte le famiglie e non solo a livello locale. Prima la crisi economica determinata dalla pandemia, ora il rincaro eccessivo di tutti i generi, in special modo quelli di prima necessità, che ci hanno portato a fare questa valutazione».

IL BOLLETTINO ASP

Quattro morti nel fine settimana ma i contagi Covid risultano in calo

ALESSIA CATAUDELLA

Sale ancora il numero dei morti per Covid in provincia di Ragusa. Il bollettino dell'Asp ne segnala altri due tra domenica e lunedì mattina. Lo si evince dal report di ieri. Ecco tutti i dati diffusi sui positivi nei vari centri del Ragusano, sui ricoverati e sui decessi di persone positive al coronavirus: i positivi al Covid in totale sono 190 (domenica erano 261) di cui 164 (ancora domenica 229) si trovano in isolamento domiciliare, 26 ricoverati negli ospedali di Ragusa, Modica, e Vittoria. I guariti da inizio pandemia sono 132.187, mentre i morti sono saliti a 678.

Anche il bollettino diffuso domenica riporta due decessi di pazienti risultati positivi, quindi nel fine settimana sono stati quattro in totale.

Le cifre sono in costante evoluzione ma - lo dicono i numeri - i positivi continuano ad essere in calo. Questo è il dato delle persone che si trovano in isolamento domiciliare nei Comuni del Ragusano confrontato col giorno precedente: 0 Acate (Covid Free), 2 Chiaramonte Gulfi (-6), 6 Comiso (-2), 3 Giarratana (-1), 4 Ispica (-7), 38 Modica (-17), 0 Monterosso Almo (Covid Free), 10 Pozzallo (+1), 54 Ragusa (-17), 8 Santa Croce Camerina (-7), 14 Scicli (-1), 25 Vittoria (-8).

Dei 26 ricoverati, all'ospedale di Ragusa: 10 in Malattie Infettive, 2 in Astanteria, 5 in Oncologia, 1 in Terapia Intensiva. Ospedale Modica: 2 in Cardiologia, 1 in Geriatria, 3 in Malattie Infettive, 1 in Medicina. Ospedale Vittoria: 1 in Chirurgia generale. I ricoveri, così come i dati relativi al contagio, sono quindi in discesa.

Guardando al dato nazionale, in tutte le province - ad eccezione di Chieti (+1,8%) - si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -11,2% di Bolzano al -62,7% di Ragusa). In nessuna provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100.000 abitanti.

Un comitato per rilanciare l'aeroporto di Comiso «Altrimenti andrà peggio»

Ragusa. Su iniziativa del Ccn Antica Ibla, sindaci e deputati Ars a confronto con le associazioni di categoria sulle scelte da fare

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Un comitato formato dai sindaci, dai parlamentari e dalle associazioni di categoria, coordinato dal Ccn Antica Ibla, che incontri il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, per conoscere qual è la strategia di questo governo in merito allo sviluppo, la crescita e il potenziamento degli aeroporti minori di Sicilia. E' il risultato dell'incontro di sabato scorso, che si è svolto alla sala Falcone e Borsellino di Ragusa Ibla, in cui politica, operatori del settore e delle imprese, si sono riuniti per parlare dell'aeroporto di Comiso e delle opportunità di rilancio per il territorio ibleo.

L'incontro moderato dalla giornalista Giada Giaquinta, dal titolo "Tutti in pista per fare decollare il nostro territorio" e promosso dal Centro commerciale naturale Antica Ibla, ha visto la presenza di alcuni sindaci della provincia di Ragusa, ed in particolare del sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, del sindaco di Vittoria, Francesco Aiello e del sindaco di Santa Croce Camerina, Peppe Dimartino, e dei deputati regionali Stefania Campo e Nello Dipasquale. «L'infrastruttura – dice il Cnn - rappresenterebbe una risorsa preziosa per l'intera economia ragusana e per lo sviluppo territoriale ma, ad oggi, soffre la mancanza di un piano industriale e di una programmazione di voli per la prossima stagione estiva 2023. A tal fine, al temine di un dibattito libero, plurale e proficuo - per il quale ringraziamo tutti gli intervenuti - si e proposto di istituire un comitato composto dai sindaci, dai parlamentari di riferimento, da associazioni di categoria, consorzi e associazioni, coordinato inizialmente dal Ccn Antica Ibla. Obiettivo di questo tavolo di lavoro sarà monitorare la situazione dell'aeroporto di Comiso a partire dalle attuali criticità dello scalo, tenere alta l'attenzione sugli sviluppi e sulla visione strategica interloquendo con tutti gli "attori" in causa, istituzionali e non».

Particolarmente accorato l'intervento della deputata regionale Stefania Campo, secondo cui il nostro territorio è stato «vittima di un boicottaggio progressivo, un continuo deupaperamento delle risorse e in particolare dell'aeroporto. Un aeroporto che serve l'area del sud-est siciliano che è assai ricca, in massima crescita turistica, e che rappresenta il terzo aeroporto della Sicilia. Ci sono servizi già pronti, bastava pochissimo per attivarli. Come è possibile che questa società era in perdita. Forse una certa politica catanese faceva pressione su una certa politica casmenea? La soluzione era la rete aeroportuale siciliana, e invece Schifani vuole vendere tutto».

Anche Nello Dipasquale punta il dito contro la politica regionale, rea di essere assente, mancante di visione strategica e rivolta a valorizzare gli scali minori. «Un incontro davvero utile e ben organizzato – evidenzia il parlamentare regionale del Pd – nel quale rappresentanti delle istituzioni ed operatori dei servizi turistici e di ristorazione hanno potuto confrontarsi sul futuro dell'aeroporto di Comiso».

Il sindaco di Ragusa evidenzia come la costituzione del comitato non sarà forse la soluzione a ogni problema, «ma sono convinto - dice Cassì - che il primo passo per affrontare temi complessi sia quello di dotarsi innanzitutto di riferimenti, di punti fermi. Il Comitato può avere questo ruolo, ma dovrà dimostrarsi capace di fare sintesi delle diverse istanze del territorio».

Di gestione parla invece il sindaco di Santa Croce, Peppe Dimartino, secondo cui il problema è in parte politico, ma soprattutto gestionale, «perché occorre avere un piano industriale, un aeroporto che sia appetibile alle compagnie aeree e non si può pensare di avere un aeroporto che sopravviva solo grazie ai contributi regionali. Sarebbe uno spreco a perdere».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/01/23/attualita/flavia-nigita-di-comiso-al-festival-di-sanremo-2023/

https://www.ragusaoggi.it/basket-nel-derby-comiso-pozzallo-serie-c-vince-lazzurra-contro-lolimpya/

https://corrierediragusa.it/2023/01/23/olympia-comiso-cade-il-derby-e-di-pozzallo/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-flavia-nigita-altra-comisana-al-festival-di-sanremo.htm

https://www.radiortm.it/2023/01/23/comiso-non-sono-previsto-aumenti-nei-tributi-locali/

https://www.radiortm.it/2023/01/23/unaltra-comisana-a-sanremo-2023-si-tratta-di-flavia-nigita/

https://www.radiortm.it/2023/01/23/comiso-calcio-scifo-ci-voleva-una-vittoria-cosi/

http://www.lopinioneragusa.it/unaltra-comisana-al-festival-di-sanremo-2023-si-tratta-di-flavia-nigita/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-nessun-aumento-dei-tributi-locali-dichiara-lassessore-pepi/

Il caso. Il presidente di Ati Ragusa, Giaquinta, risponde alle critiche e annuncia la presentazione di un ricorso

«Non abbiamo perduto 47 milioni che non avevamo mai avuto»

LAURA CURELLA

RAGUSA. «Non abbiamo 'perso' 47 milioni di euro che non avevamo mai avuto, abbiamo presentato un progetto per quell'importo e non è stato finanziato». Il presidente Ati Ragusa, il sindaco Bartolo Giaquinta, è nuovamente intervenuto con «doverose precisazioni e informazioni» sulle funzioni dell'Ati, sulla società di gestione "Iblea Acque" e sulla partecipazione al bando relativo ai fondi Pnrr per le reti idriche. Giaquinta ha ribadito che l'iter che ha portato alla costituzione dell'Ati è stato un adempimento di legge, che ha permesso in extremis di evitare il commissariamento da parte della Regione. «L' assemblea Ati Ragusa, costituita dai 12 sindaci iblei, ha deliberato e ribadito, all'unanimità, la scelta della gestione in house seguendo il principio che essendo l'acqua un bene pubblico è preferibile che anche la gestione rimanga sotto il controllo pubblico. Nel mese di maggio 2022 è stata costituita "Iblea Acque" società per azioni posseduta al 100% dai Comuni. Contro le delibere di scelta della gestione in house e di costituzione di Iblea Acque è stato proposto ricorso al Tar di Catania da parte di un gestore privato che non ritiene adeguatamente motivata la scelta. Il Tar non ha sospeso gli atti impugnati e la prossima udienza nel mese di marzo 2023».

«La domanda di finanziamento al bando Pnrr - continua Giaquinta - è stata ammessa ma non finanziata per il basso punteggio. Su circa 170 istanze presentate, finanziate solo 33. I circa 140 gestori ed enti d'ambito non finanziati sono tutti incapaci e da vergogna? E' la prima volta che un ente partecipa ad un bando e non viene finanziato? Riteniamo il punteggio attribuito al progetto non corretto: abbiamo presentato una osservazione alla commissione di valutazione chiedendo la revisione del punteggio». ●

Palermo. Il provvedimento del presidente della Regione dopo il caso-Cannes sollevato da La Sicilia

Palazzo d'Orleans ufficializza lo "scambio" Scarpinato-Amata

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alle cinque della sera ieri era stata l'Ansa a confermare le indiscrezioni degli ultimi giorni, pubblicate dal nostro giornale, poi, poco più d'un'ora dopo anche la Regione conferma la staffetta: la deputata messinese Elvira Amata prende il posto di Francesco Scarpinato al Turismo. Quest'ultimo è il nuovo responsabile dei Beni culturali e dell'identità siciliana. Il caso Cannes dunque, per quel che riguarda gli aspetti politici della vicenda determina il primo minirimpasto dell'esecutivo regionale. Il presidente della Regione Renato Schifani trova dunque la sintesi dopo l'incontro romano della scorsa settimana con il presidente del Senato Ignazio La Russa. Il capogruppo del Movimento 5stelle all'Ars Antonio De Luca, in una nota, ha così commentato «se il gioco delle tre carte anticipato dalla stampa, e che comunque era già nell'aria da qualche giorno, dovesse trovare conferma, il governo non solo non salverebbe la faccia, ma concretizzerebbe la forse più grossa presa in giro ai siciliani degli ultimi anni. Se Scarpinato è responsabile dell'affaire Cannes, non comprendiamo come possa essere idoneo per qualsiasi altra casella della giunta. Spostarlo dimostrerebbe solo la debolezza di Schifani e la sua netta e pericolosa subalternità a FdI, cosa di cui, onestamente c'erano ormai pochi dubbi». Per il Pd, oltre al capogruppo Michele Catanzaro «in giunta si respira un clima da separata in casa», è intervenuto anche il ragusano Nello Dipasquale «il caso Cannes si conclude con un cambio di deleghe tra gli assessori Scarpinato e Amata: è il minimo che Schifani potesse fare» commenta e ricorda «come Pd avevamo chiesto un segnale con la revoca della delega a Scarpinato e così è stato - aggiunge Dipasquale -. Resta però la gravità di quanto accaduto, così come resta sul tavolo la nostra richiesta di ulteriori chiarimenti sulla vicenda Cannes. Schifani risponda all'interrogazione del Partito democratico e venga in Aula a riferire su queste assurde modalità di promozione della Sicilia». Alla vigilia della Finanziaria dunque si consuma questo passaggio non secondario. Vedremo adesso gli eventuali effetti sulle dinamiche parlamentari di Sala d'Ercole.



Scarpinato



Amata

Il "Piano Mattei": cinque accordi con l'Algeria per fare dell'Italia l'hub energetico d'Europa

Il viaggio di Meloni. Ma l'Eni avverte: «Bisogna risolvere il collo di bottiglia raddoppiando il gasdotto verso l'Adriatico»

PAOLO CAPPELLERI

ALGERI. Per l'Italia sarebbe «cruciale» nell'ottica di garantire il pieno di energia nel futuro. Per l'Ue sarebbe altrettanto utile a colmare il «vuoto» in Africa, riempito negli ultimi anni da Russia e Cina, «presenze da arginare». Giorgia Meloni dall'Algeria, oggi primo fornitore di gas e domani potenziale principale partner del "Piano Mattei", indica i vantaggi che avrebbe il progetto a cui lavora per trasformare la Penisola in un hub energetico, «una porta sull'Europa». Un disegno con «orizzonte di legislatura», in cui i primi mattoncini sono stati messi con le cinque intese firmate durante la visita ufficiale della premier ad Algeri: la dichiarazione congiunta per «rafforzare ulteriormente le eccellenti relazioni» fra i due Paesi nel campo politico, economico e culturale, e i quattro accordi privati, inclusi i due fra Eni e Sonatrach, su idrogeno e riduzione dei gas serra.

Dalla sua prima visita bilaterale ufficiale all'estero, Meloni torna «molto soddisfatta» in Italia, dove i prossimi giorni si annunciano decisamente caldi, fra l'incontro con il guardasigilli Carlo Nordio, il vertice sull'Autonomia, lo sciopero dei benzinai e il nodo delle concessioni balneari.

Intanto, ad Algeri incassa la conferma della disponibilità a collaborare da parte del più grande Paese africano, il più stabile dell'area. Nel lungo bilaterale con il presidente della Repubblica algerina, Abdelmadjid Tebboune, ci sono temi che non vengono toccati perché le posizioni sono ben distanti, come la guerra russa all'Ucraina, e altri su cui si accettano a vicenda le diversità di vedute, come la situazione della Palestina.

Roma e Algeri sono, invece, completamente allineate sulla necessità di stringere la rete del rapporto fra le imprese (il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha siglato un'intesa con l'omologo algerino), sulla cooperazione industriale («Da marzo Fiat produrrà auto e moto a Orano, e vogliamo produrre la Vespa», ha detto Tebboune), aerospaziale (siglato un memorandum fra le due agenzie nazionali), digitale, navale e, ovviamente, sul dossier energia.

L'Algeria punta ad accrescere e diversificare la propria produzione, non solo gas naturale, ma anche idrogeno e rinnovabili. E ha bisogno del ponte verso l'Europa offerto dall'Italia, che deve, però, risolvere «il collo di bottiglia» nei gasdotti che attraversano il suo territorio, in particolare al centro del Paese, dove serve un raddoppio sulla dorsale adriatica per consentire al "Transmed" di trasportare l'intera sua capacità di 36 miliardi di Smetri cubi. Altrimenti, l'idea dell'hub per redistribuire l'energia nel resto d'Europa resta solo «un grande potenziale che non si esprime», come ha avvertito l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi. Meloni conta di avere lo stesso riscontro positivo da altri Paesi africani, «anche meno stabili». E spera di coinvolgere l'Europa.

Tre gli argomenti messi sul tavolo dal governo italiano: l'approvvigionamento «in un momento difficile sul piano energetico»; l'argine a Russia e Cina, «la cui presenza è aumentata in Africa con elementi di destabilizzazione evidenti, come la presenza della Wagner»; e gli effetti positivi che una cooperazione «non predatoria» avrebbe sui Paesi da cui arrivano i flussi più importanti di migranti. Il tema rimbalzerà, quindi, anche nel prossimo Consiglio europeo del 9-10 febbraio. Per Meloni finora l'Ue è stata «miope» sull'immigrazione. E la premier, concludendo la sua due giorni ad Algeri, lancia un altro avvertimento a Bruxelles, di fronte al rischio di concorrenza sleale da parte di alcuni Paesi, come la Germania. «Mi preoccupa che la Commissione pensi di poter affrontare il problema del rischio della scarsa competitività delle nostre aziende solamente con l'allentamento della normativa sugli aiuti di Stato - ha ammesso - : ovviamente produce una maggiore possibilità per gli Stati che hanno maggiore disponibilità fiscale di aiutare le aziende, rispetto ad altri che ne hanno meno, come il nostro. Se andiamo in ordine sparso non si fa un favore all'Europa».

VERSO IL CONGRESSO

Articolo 1 avvia il rientro nel Pd ma dopo le polemiche D'Alema si tira fuori

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Il ritorno di Articolo 1 nel Pd è ormai cosa fatta. La Direzione nazionale della forza guidata da Roberto Speranza approva la relazione in cui si guarda con favore alla fase 2 del Nazareno esprimendo «una valutazione positiva sui contenuti del Manifesto per il Nuovo Pd» presentato all'Assemblea di sabato. E si sottolinea come in questo modo si pongano «le basi per la costruzione di una seria alternativa alla destra» in Italia. Gli «iscritti e le iscritte di Art.1» sono pertanto invitati «a partecipare attivamente alla fase congressuale, già dal voto nei circoli, sottoscrivendo entro il 31 gennaio l'impegno ad aderire al Nuovo Pd nel 2023, come previsto dal Regolamento congressuale approvato».

Ma la ricomposizione tra il Pd e i "cugini" di Art.1 non si presenta come un passaggio facile. Almeno a giudicare dai commenti di esponenti Dem, come Enrico Borghi, che non vuol sentir parlare di cambio di nome per «giustificare» il ritorno degli scissionisti. «La tesi secondo la quale il Pd dovrebbe sciogliersi o cambiare nome per consentire ad Art.1 di rientrare nel Pd è come se il Portorico ponesse come condizione per entrare negli Usa che questi cambiassero nome», ironizza il parlamentare, che rievoca precedenti come quello del Pdup «che rientrò nel Pci senza però pretendere abiure».

Ma, a parte il cambio o meno del nome, sul quale continuano a infuriare polemiche e lazzi sui social anche per l'acronimo che ne deriverebbe (Pdl come l'ex partito di centrodestra o Padel come il gioco che impazza tra giovani e meno giovani) sono i veti posti su alcuni personaggi di primo piano, come Massimo D'Alema, che avvelenano ancora di più il clima. Come dimostra la precisazione che i due partiti sono costretti a fare: «Nella costruzione del percorso costituente che ha portato all'approvazione del Manifesto del Nuovo Pd, mai tra Enrico Letta e Roberto Speranza si è fatto riferimento a singole personalità e tanto meno a Massimo D'Alema». Il diretto interessato sorride e non cede alle provocazioni: «Sono in pensione da 7 anni, non partecipo al dibattito», risponde a chi gli chiede di replicare. ●

CALDEROLI CHIEDE L'ESAME IN CDM

Autonomia, Lega in pressing per vincere le prossime elezioni

MICHELA SUGLIA

ROMA. Continua la marcia del governo verso l'autonomia differenziata e continua il pressing del "padre" di quella riforma che rappresenta ancora il sogno mancato della Lega. Il ministro Roberto Calderoli non vuole perder tempo e, aggiornata la sua proposta di legge con le correzioni emerse la settimana scorsa nel vertice con Giorgia Meloni, chiederà che il nuovo testo sia sul tavolo del prossimo pre-consiglio, la riunione informale che precede i Consigli dei ministri. Per lo step successivo demanda alla premier (a lei tocca definire il calendario, ricorda rispettosamente) e glissa con ironia: «Io faccio i compiti. Del resto, su questa materia credo di avere una discreta preparazione».

Scadenze ed emergenze a parte, fra i leghisti è ancora forte la speranza di strappare il primo ok preliminare alla riforma entro la prossima settimana. Un mezzo traguardo che il partito di via Bellerio potrebbe vantare nel rush finale delle elezioni regionali in Lombardia del 12 febbraio, per evitare il tonfo elettorale temuto e il sorpasso di Fratelli d'Italia. Non a caso è lo stesso governatore uscente e ricandidato per il centrodestra, Attilio Fontana, a tenere alto il tema: «Visto anche quanto ha ripetuto la presidente Meloni negli ultimi giorni, entro la fine dell'anno si potrebbe vedere qualcosa di concreto, qualche competenza», azzarda. Spiega che «non è assolutamente pensabile un trasferimento contestuale di 23 materie, ma si può iniziare gradualmente ad avere trasferimenti che nel tempo aumenteranno».